Il volume *Giovan Francesco Pico e la Strix: a cinquecento anni dalla caccia alle streghe di Mirandola* raccoglie gli atti della giornata internazionale di studio organizzata a Modena il 27 ottobre 2023 dal Centro internazionale di cultura "Giovanni Pico della Mirandola", in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia.

La serie di processi e di esecuzioni capitali condotta a Mirandola dall'Inquisizione di Reggio, guidata dal domenicano Girolamo Armellini, tra il 1522 e il '23, fu un evento eccezionale per vari aspetti: cinquanta processi e dieci persone messe a morte (tre donne, sette uomini) la rendono l'unica caccia alle streghe di massa nella storia italiana ad essere avvenuta al di fuori delle zone alpine e a sud del Po, dove in precedenza gli inquisitori avevano sempre perseguito singoli individui. Proprio la sua dimensione inaudita provocò forti proteste contro l'operato del tribunale della fede, proteste alle quali il conte della Mirandola rispose scrivendo, quasi di getto, il dialogo *Strix sive de ludificatione daemonum*, uscito immediatamente a stampa a Bologna nel 1523.

L'opera di Giovan Francesco Pico rappresenta il secondo aspetto eccezionale della vicenda. Prima di Giovan Francesco, nessun pensatore laico di un tale livello si era mai espresso sul tema della stregoneria. Libro dottissimo, la *Strix* è, a questa altezza cronologica, il tentativo più ambizioso di dimostrare la realtà e la pericolosità della sette delle streghe ricorrendo non solo e non tanto alla teologia e demonologia medievali (come avevano fatto i predecessori del Pico, per lo più inquisitori domenicani), quanto alle *auctoritates* dell'antichità classica, cioè a poeti, storici e filosofi greci e latini. Giovan Francesco mirava evidentemente a convincere un pubblico aperto alla letteratura umanistica, colto ma non professionale, della necessità di sterminare gli adepti di Satana. La fulminea traduzione in volgare della *Strix* (*Libro detto Strega*, 1524), ad opera del domenicano Leandro Alberti, coronò il progetto propagandistico di Pico, producendo il primo testo sulla stregoneria pubblicato in italiano.

I sei contributi che compongono il volume degli atti affrontano questa vasta tematica da varie angolazioni.

L'introduzione di Matteo Duni ("Giovan Francesco Pico e la caccia di Mirandola nell'Europa del Cinquecento") analizza lo scenario politico e culturale nel quale si collocarono gli eventi drammatici della caccia, ricostruendo il contesto dell'opera di Giovan Francesco e ripercorrendo le ricche suggestioni che ne informano le pagine. Il contributo di Lucia Pappalardo ("L'America, le streghe, gli scettici: credenza e immaginazione nella *Strix* di Giovan Francesco Pico") si concentra sugli aspetti più strettamente filosofici della *Strix*, in particolare sulla teoria gnoseologica sottesa all'analisi pichiana della stregoneria e dei poteri delle streghe. Il saggio di Alessandra Mantovani ("Strategie della comunicazione per 'lettori curiosi': la *Strix* nella traduzione di Leandro Alberti") illumina i contorni dell'operazione propagandistica curata dall'Alberti con la traduzione della *Strix*, e gli strumenti usati per raggiungere un uditorio più ampio dei consueti circoli di giuristi e inquisitori. Vincenzo Lavenia illumina i percorsi e le forme della ricezione (o rifiuto) del testo nella Penisola iberica ("La *Strix* e la sua fortuna nel Cinquecento iberico"). Grazia Biondi rintraccia in tempi e luoghi apparentemente distanti da Mirandola le tracce dell'influenza esercitata da Giovan Francesco sui cacciatori di streghe della generazione successiva ("La *Strix* di Pico e la strega di Gaiato. Il processo esemplare a Orsolina la Rossa (1539)"). Louise Nyholm Kallestrup, infine, mettendo a fuoco le cacce alle streghe nella Danimarca del pieno Cinquecento, apre il volume ad un confronto tra le politiche attivamente anti-stregonesche di due governanti molto diversi: re Cristiano IV, campione scandinavo del luteranesimo, e Giovan Francesco Pico, campione dell'inquisizione cattolica ("The Bridal Journey Revisited: Christian IV of Denmark and His Experience of Witchcraft").